

tera Sessantesima quarta all'Anno 780. non badarono affai, che allora il Duca Arigiso non s'era punto affuggettato a Carlo Magno: cosa che avvenne solamente nell'Anno presente; e che in questi tempi appunto Adelgisio Figliuolo di Desiderio era in Sicilia, e manipolava un' invasione in Italia, siccome vedremo. A quest' Anno per conseguente, e non a quello si dee riferir la Lettera suddetta. Ma questi segreti maneggi del Duca Arigiso abortirono fra poco; perciocchè in questo medesimo Anno nel dì 21. di Luglio la morte gli rapì il giovane *Romoaldo* suo Figliuolo, per la cui perdita, per la lontananza dell' altro, e per gli affanni sofferti, anch' egli infermatosi terminò il corso de' suoi giorni a dì 26. d' Agosto, con lasciar belle memorie della sua Giustizia, Magnificenza, e Pietà in Benevento, e massimamente oltre a due superbi Palagi, un Magnifico Tempio e Monistero di sacre Vergini, appellato di Santa Sofia, ch' egli sottopose a quello di Monte Casino; e un altro Monistero parimente di Vergini a persuasione di *Alfano* Vescovo di Benevento, che fu posto sotto la direzione del Monistero di San Vincenzo di Volturno (a). Leggonfi l' altre lodi di questo Principe nel suo Epitaffio composto da Paolo Diacono, e pubblicato da Camillo Pellegrino. Restarono per la morte di Arigiso i Popoli di Benevento senza Principe, senza governo; e però i principali Baroni spedirono tosto al Re Carlo in Francia, supplicandolo di volere rimettere in libertà *Grimoaldo* Figliuolo del defunto Principe, e di permettergli d' assumere il reggimento di quel Ducato. S' incontrarono molte difficoltà in questo maneggio, siccome nell' Anno seguente accenneremo. Fra l' altre cose trattate in Roma fra Papa Adriano, e il Re Carlo, vi fu ancora di ridur colle buone il Duca di Baviera *Tassilone*, a riconoscere per suo Sovrano esso Re (b). A questo effetto il Pontefice, dianzi pregato dal medesimo Duca d' interporfi per la pace, fece tutti i buoni uffizj presso di Carlo; ma scoperto in fine, che gl' Inviati di Tassilone altro non davano che parole, mosso da giusta collera il Pontefice gli spedì un' ambasceria, per intimargli la scomunica, se dopo le promesse fatte non si sottometteva, rifondendo sopra di lui il reato, qualora l' ostinazione sua si tirasse dietro lo spargimento del sangue Cristiano. A nulla giovarono le paterne esortazioni del Papa; laonde il Re Carlo, giunto che fu a Vormazia, s' accinse ad ottener coll' armi ciò, che non avea potuto conseguir col mezzo de' trattati pacifici. Un esercito da lui condotto arrivò fino alla Città d' Augusta; un altro guidato dal giovane Re *Pippino* suo Figliuolo, che già

(a) *Rerum
Italia. P. 1.
Tom. 2.*

(b) *Annal.
Franc. Me-
tens. & Na-
var.*